

ACHILLE ALBONETTI
Via Riccardo Zandonai, 11 – Tel 06.3293660
00135 Roma

Roma, 12 giugno 2014

Eugenio Scalfari
“la Repubblica”
Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma

Caro Scalfari,

i tuoi numerosi interventi – scritti, articoli, libri – hanno un notevole impatto sull’opinione pubblica e negli ambienti politici. Sono certo che tu ne sia conscio.

Vorrei, pertanto, attirare la tua attenzione su due temi fondamentali e attuali: *la corruzione*; e la connessa *questione morale*. Su di essi spesso tu ti soffermi.

Domenica scorsa 8 giugno, ad esempio, sul tuo consueto editoriale settimanale affermi, tra l’altro:

“All’epoca di Tangentopoli lo scandalo consisteva, *almeno per il 70 per cento*, in denari trafugati *per finanziare i partiti*, e solo il 30 (e forse anche meno) finiva nelle tasche dei mediatori.

Col berlusconismo le cose cambiarono e la refurtiva finì *interamente* in tasche private.

Moralmente si tratta di una differenza assai poco percettibile, ma *comunque oggi è peggio di ieri*”. (I corsivi sono miei).

Vorrei notare, innanzitutto, che non è esatto che col berlusconismo, le cose sono cambiate in peggio, poiché la refurtiva finirebbe oggi *interamente* in tasche private, mentre nel passato i denari trafugati finanziavano in gran parte i *partiti*.

Nella stampa di questi giorni sono elencati gli ingenti fondi neri versati a noti esponenti politici per le campagne elettorali (vedi, ad esempio, “Corriere della Sera”, “la Repubblica”, e tutti i principali quotidiani).

Ma il problema sul quale vorrei attirare la tua attenzione è ben più importante.

Il finanziamento illecito degli *esponenti politici* e dei *partiti* è più grave della *corruzione personale*. E questo, sovente, non è chiaro.

Nella *corruzione personale*, cioè, si tratta di un fatto privato: chi riceve illecitamente denaro è un corrotto, un ladro. Da migliaia di anni è condannabile e, se scoperto, è condannato.

Il finanziamento illecito dei *partiti* è molto più grave. In tale caso, infatti, si altera il funzionamento dello Stato democratico.

La democrazia rappresentativa (cioè, *la competizione politica*) e il libero mercato (cioè, *la competizione economica*) sono i due sistemi, derivati duecentotrenta anni fa dalla Rivoluzione americana e dalla Rivoluzione francese.

Grazie all'adozione di questi sistemi si è avuto lo straordinario sviluppo politico, culturale, economico e sociale degli scorsi due secoli. In America, in Europa e, più recentemente, in altri Paesi.

Il finanziamento illecito degli *esponenti politici* dei *partiti*, pertanto, è molto più grave della *corruzione personale*.

I fondi illeciti destinati ai *partiti*, infatti, data la loro provenienza, alterano *la competizione economica* e, quindi, il mercato libero. Contemporaneamente, fanno ancora peggio: tali fondi alterano *la competizione politica*, cioè falsano la democrazia rappresentativa.

* * *

Il secondo tema, sul quale tu spesso ti soffermi, è contiguo al primo: cioè, la cosiddetta *questione morale*.

È di moda, da qualche tempo, citare, quale esempio di tale virtù, Enrico Berlinguer, simbolo di *purezza morale*.

Walter Veltroni ne ha fatto recentemente un film ed un libro. “L'Espresso” ha diffuso sull'uomo un volume. Sono soltanto alcune iniziative.

Mi domando come si possano citare, quale esempio, la vita e i discorsi di Berlinguer, peraltro personalmente integerrimo.

Enrico Berlinguer, fin dalla giovinezza, è stato un membro del Partito Comunista: uno tra i più importanti.

Prima, Segretario della Federazione Giovanile. Poi, dopo aver ricoperto prestigiose cariche, è stato Segretario nazionale del Partito Comunista, dopo Togliatti e Longo, fino alla sua tragica scomparsa. In totale, circa quaranta anni di fedele militanza.

Togliattano di ferro – lo ha ricordato recentemente Emanuele Macaluso – non ha abbandonato il Partito Comunista dopo il

colpo di Stato di Praga del 1948. Nemmeno dopo le insurrezioni popolari in Ungheria del 1956 e in Cecoslovacchia del 1968; dopo il Muro di Berlino e le rivolte popolari in Polonia.

Eppure, tanti suoi compagni denunciarono quei fatti e abbandonarono il Partito Comunista.

Come si può parlare di *questione morale* appartenendo ad un partito, il Partito Comunista, che si ispirava ad una ideologia e a quell'identità comunista, che Berlinguer non ha mai posto in discussione.

Vorrei suggerirti, in proposito, la lettura del recente libro di una ex-parlamentare comunista, Claudia Mancina, (*Berlinguer in questione*, Laterza 2014). L'autrice ha vissuto una lunga esperienza nel PCI, da Critica Marxista all'Istituto Gramsci, poi nel Comitato Centrale e nella Direzione.

L'autrice – attualmente nella Direzione del Partito Democratico – sottolinea la permanente estraneità del PCI ai principi liberaldemocratici; estraneità che produsse una concezione anomala della democrazia, che negava la logica dell'alternanza.

La questione morale, l'uso politico del *tema etico*, il mito della *purezza morale* e della *diversità* comunista coprono e suppliscono all'arretratezza e alle carenze del bagaglio politico e culturale di Berlinguer e del gruppo dirigente comunista.

Infine, ma certamente non per importanza, Berlinguer è stato a lungo Segretario nazionale di un partito, finanziato, fin dalla sua nascita, dall'Unione Sovietica. Vedi, tra l'altro, il libro di un autorevole comunista, Gianni Cervetti, *L'Oro di Mosca*, Baldini e Castoldi, Milano 1999.

È esatto che tutti gli altri partiti italiani hanno ricevuto finanziamenti illeciti, anche dalla CIA e da altre fonti. Ed hanno giustamente pagato con la loro scomparsa.

Ma l'Unione Sovietica era un Paese nemico dell'Italia e dirigeva il Patto di Varsavia, l'alleanza che si contrapponeva al pilastro della politica estera italiana: l'Alleanza Atlantica e la NATO, di cui l'Italia faceva e fa parte.

Un cordiale saluto

Achille Albonetti